

22 MAGGIO 2022

VI Domenica di Pasqua

At 21, 40b-22,2 ; SAL 66 (67) ; Eb 7, 17-26 ; Gv 16, 12-22



Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
e lo temano tutti i confini della terra.

IL VANGELO DI OGGI:

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia».

PER LA MEDITAZIONE:

I discepoli di Gesù sono chiamati ad essere un segno, a dire una parola che sia originale perché si fonda sulla fiducia nella promessa: *il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia*. Ma di che cosa siamo segno? Qual è la parola originale che siamo chiamati a dire e a vivere? Gesù nel Vangelo, in parla ai suoi discepoli dello *Spirito della verità*. E lo fa con una preoccupazione: *molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso*. Dunque, Gesù da vero maestro che ascolta, che conosce, che vuole bene ai suoi, si premura di consegnare loro il "giusto", ciò che è indispensabile; non troppo, perché essi non riuscirebbero a comprenderlo, ma nemmeno troppo poco, perché ciò rischierebbe soltanto di accelerare la loro paura. Lo *Spirito della verità*, appunto: Gesù invita i discepoli preoccupati a essere spazio e tempo per lo Spirito Santo, colui che solo può raccogliere l'angoscia del presente e rilanciarla in avanti, perché *annuncerà le cose future*. Lo stesso Spirito, dice Gesù, che *prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà*, cioè che ci fa entrare in comunione con il Padre. Perché il nostro è un Dio così: la sua è una vita che è comunione. *Prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà*: non c'è nulla che rimane soltanto Suo, niente che è una sua prerogativa. Piuttosto, tutto in Dio diventa una comunicazione, una comunione con noi. Ecco, anzitutto di questo noi siamo chiamati a essere segno; questa è la parola nuova che siamo tenuti a dire: noi discepoli di Gesù, che spesso viviamo tempi difficili, di indifferenza, di derisione e di ostilità, siamo quelli che imparano a vivere, a pregare e ad amare perché sono in comunione anzitutto con il Signore risorto, con Dio, attraverso il suo Santo Spirito.

PER LA PREGHIERA:

*Eccomi Signor, vengo a te mio re, che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio, e in te vivrò.
Se tu lo vuoi, Signore manda me, e il suo nome annuncerò.
Come tu mi vuoi, io sarò, dove tu mi vuoi, io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò, come tu mi vuoi.*